

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELL'INDUSTRIA SACCARIFERA

(articolo 48 del Regolamento)

Resoconto Stenografico

8^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 10 APRILE 1974

Presidenza del Vice Presidente ALESSANDRINI

INDICE DEGLI ORATORI

PRESIDENTE	Pag. 147, 148
FARABEGOLI	148
PIVA	148
VENANZETTI	148

10^a COMMISSIONE

8° RESOCONTO STEN. (10 aprile 1974)

La seduta ha inizio alle ore 11,30.

SANTONASTASO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'industria saccarifera, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento.

Nel corso delle due precedenti sedute abbiamo ascoltato gli interventi dei senatori delle varie parti politiche; in seguito la Sottocommissione incaricata di elaborare il documento conclusivo ha raggiunto un accordo di massima su una mozione comune da presentare al Governo al fine di rendere efficace un'indagine che è stata svolta dalla nostra Commissione con molta sollecitudine e che ha segnato una breve battuta d'arresto soltanto in conseguenza della recente crisi di Governo.

Il testo del documento elaborato è, dunque, il seguente:

« A conclusione dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'industria saccarifera la Commissione industria, commercio e turismo del Senato, dopo aver ascoltato il ministro dell'agricoltura e delle foreste Ferrari Aggradi, il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Servadei e i rappresentanti delle Regioni, dei sindacati, dell'Associazione nazionale dei bieticoltori, del Consorzio nazionale bieticoltori, degli industriali trasformatori e utilizzatori dello zucchero, e dopo aver approfondito l'esame delle cause che hanno provocato la crisi che ha investito il settore bieticolo-saccarifero;

preso atto che tale crisi è imputabile ad un complesso di fattori negativi che hanno sconvolto il settore della bieticoltura, quali: la mancanza di una organica programmazione in cui avrebbero dovuto inserirsi, armonicamente, gli interventi degli agricoltori e degli industriali; la conseguente insicurezza per tutti gli operatori del settore che ha determinato la contrazione delle coltivazioni bieticole; la vasta flessione degli investimen-

ti nei campi della ricerca, della coltivazione e della meccanizzazione, che ha impedito lo ammodernamento e la ristrutturazione organica del settore stesso, il quale pertanto non è stato in grado di avvantaggiarsi delle più recenti conquiste tecnologiche; il mancato coordinamento tra la fase della produzione e quella della lavorazione industriale, che ha scoraggiato la produzione bieticola, favorendo altri Paesi della Comunità economica europea;

considerato che il non aver incoraggiato la costituzione e lo sviluppo del vincolo cooperativistico fra i produttori di bietole ha costituito una mancanza di gravità eccezionale, tale da favorire l'ulteriore logoramento di una situazione già difficile;

valutati gli effetti negativi che si sono avuti e quelli ancora più gravi che si potrebbero avere sulla occupazione operaia, sui redditi contadini e sulla bilancia commerciale a causa della costante flessione della produzione;

tenuti presenti i vantaggi indiretti della coltivazione della bietola che è una pianta di rinnovo necessaria al mantenimento dei valori produttivi del terreno, che permette un minore impiego di fertilizzanti, che costituisce una integrazione dell'alimentazione del bestiame e che consente, nelle diverse fasi produttive, l'impiego di una notevole quantità di manodopera;

considerato infine che i prezzi stabiliti dai competenti organi non coprono i costi di produzione della barbabietola,

invita il Governo a garantire, per l'annata in corso, una remunerazione del costo della barbabietola di almeno 2.200 lire al quintale;

a predisporre un programma del settore che preveda:

a) l'istituzione, presso l'Università di Bologna, di un centro per la ricerca genetica fitosanitaria e di tecnica applicata;

b) lo stanziamento di 20 miliardi, in cinque anni, per la meccanizzazione e la lotta fitosanitaria, ai fini della massima produttività;

c) la concessione di un contributo, variabile da 30 a 50 mila lire per ettaro coltiva-

10ª COMMISSIONE

8° RESOCONTO STEN. (10 aprile 1974)

to a bietola, ai coltivatori che operino una aratura più profonda al fine di migliorare il prodotto;

d) il completamento della ristrutturazione del settore, sentiti i sindacati, le categorie dei produttori agricoli e le Regioni interessate;

e) la riserva di qualsiasi ulteriore espansione del potenziale di trasformazione industriale nel settore alle cooperative dei produttori, con la concessione di adeguati contributi finanziari;

f) l'aumento dell'attuale contingente, per dare maggiore incremento alla produzione nazionale;

g) la gestione nazionale del contingente, da ripartire fra le Regioni, perchè lo utilizzino con la collaborazione delle categorie interessate.

Per la realizzazione delle indicazioni contenute nei punti sopra indicati, la Commissione propone al Governo di costituire un Fondo nazionale, disponendo congrui stanziamenti di bilancio ed attingendo dalle somme a disposizione della Cassa conguaglio per il commercio dello zucchero, nonché dal contributo di adattamento previsto dall'apposito Regolamento comunitario sinora corrisposto agli industriali saccariferi ».

P I V A . Per il miglioramento del testo propongo qualche precisazione di carattere tecnico ed economico. A questo proposito, dove si parla della remunerazione del costo della barbabietola, dopo le parole « 2.200 lire al quintale » dovrebbero essere aggiunte le altre « , base 16 gradi polarimetrici; ».

Inoltre, poichè parlare di « completamento » non dà un'idea precisa della realtà, si potrebbero sostituire al punto *d)*, le parole: « il completamento della ristrutturazione del settore » con le altre: « la ristrutturazione e il potenziamento del settore ». Infatti, è ancora un fatto problematico l'attuazione di una ristrutturazione. C'è addirittura, chi nega che vi sia stata una ristrutturazione.

Altra proposta, infine: aggiungere al punto *e)*, dopo le parole: « la riserva di qualsiasi ulteriore espansione del potenziale di tra-

sformazione industriale nel settore », le altre: « anche attraverso la rilevazione di impianti di proprietà di gruppi privati ».

V E N A N Z E T T I . Sul testo che avevamo concordato in Sottocommissione, anch'io, come altri colleghi, avrei avuto obiezioni e rilievi da avanzare, di carattere particolare o generale, anche perchè siamo entrati in un settore non completamente di nostra competenza (quello dell'agricoltura). Ma ciascuno di noi si è sforzato di raggiungere l'unanimità, cedendo qualche cosa. Mi meravigliano, pertanto, le proposte di modificazione del documento avanzate dal collega Piva, alle quali mi dichiaro contrario. Se riapriamo il problema, anch'io ho proposte di modificazione e allora dovremmo rimettere tutto in discussione. La prima proposta del collega Piva, ad ogni modo, di natura tecnica, andrebbe senz'altro accolta.

F A R A B E G O L I . Questo documento conclusivo è stato concordato da una Sottocommissione che ha lavorato parecchio per arrivare all'attuale formulazione. Ritengo, quindi, che il documento debba essere approvato nel testo letto dal Presidente. Le osservazioni del collega Piva ai punti *d)* ed *e)* non mi trovano consenziente, perchè i due punti in questione rappresentano il risultato del laborioso accordo raggiunto, quindi non possono essere modificati. Noi dobbiamo dare un orientamento che serva di indirizzo al Governo e non possiamo certo entrare nei particolari.

P R E S I D E N T E . Senatore Piva, ella insiste sulle sue proposte?

P I V A . Onorevole Presidente, il mio è stato un tentativo per rendere il documento più preciso. Il mio Gruppo l'avrebbe voluto con queste precisazioni. Confermo comunque che approverò egualmente il documento nel testo di cui ha poc'anzi dato lettura.

P R E S I D E N T E . Bene, la Commissione sembra pertanto orientata unanimemente ad accogliere il documento di cui ho

10^a COMMISSIONE

8° RESOCONTO STEN. (10 aprile 1974)

dato lettura, con la modifica al punto 1) proposta dal collega Piva.

A mio avviso, peraltro, per evidenti necessità di coordinamento e soprattutto per dare al suddetto documento la forma regolamentare che ad esso compete, propongo alla Commissione di approvarlo nella seguente formulazione:

« A conclusione dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'industria saccarifera la Commissione industria, commercio e turismo del Senato, dopo aver ascoltato il ministro dell'agricoltura e delle foreste Ferrari Aggradi, il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Servadei e i rappresentanti delle Regioni, dei Sindacati, dell'Associazione nazionale dei bieticoltori del Consorzio nazionale bieticoltori, degli industriali trasformatori e utilizzatori dello zucchero, e dopo aver approfondito l'esame delle cause che hanno provocato la crisi che ha investito il settore bieticolo-saccarifero, ha preso atto che tale crisi è imputabile ad un complesso di fattori negativi che hanno sconvolto il settore della bieticoltura.

Tra questi, ad avviso della Commissione, particolare rilievo hanno assunto, anzitutto, la mancanza di un'organica programmazione in cui avrebbero dovuto inserirsi, armonicamente, gli interventi degli agricoltori e degli industriali e poi la conseguente insicurezza per tutti gli operatori del settore, che ha determinato la contrazione delle coltivazioni bieticole. A ciò vanno aggiunti la vasta flessione degli investimenti nei campi della ricerca, della coltivazione e della meccanizzazione, che ha impedito l'ammmodernamento e la ristrutturazione organica del settore stesso (il quale pertanto non è stato in grado di avvantaggiarsi delle più recenti conquiste tecnologiche) e il mancato coordinamento tra la fase della produzione e quella della lavorazione industriale, che ha scoraggiato la produzione bieticola, favorendo altri Paesi della Comunità economica europea.

La Commissione ha poi constatato che il non aver incoraggiato la costituzione e lo sviluppo del vincolo cooperativistico fra i produttori di bietole ha costituito una man-

canza di gravità eccezionale, tale da favorire l'ulteriore logoramento di una situazione già difficile.

La Commissione, inoltre, dopo aver valutato gli effetti negativi che si sono avuti e quelli ancora più gravi che si potrebbero avere sulla occupazione operaia, sui redditi contadini e sulla bilancia commerciale a causa della costante flessione della produzione, ha rilevato i vantaggi indiretti della coltivazione della bietola, che è una pianta di rinnovo necessaria al mantenimento dei valori produttivi del terreno, che permette un minore impiego di fertilizzanti, costituisce un'integrazione dell'alimentazione del bestiame, e consente, nelle diverse fasi produttive, l'impiego di una notevole quantità di manodopera.

La Commissione ha considerato infine che i prezzi stabiliti dai competenti organi non coprono i costi di produzione della barbabietola e pertanto ritiene necessario, in primo luogo, che sia garantita, per l'annata in corso, una remunerazione del costo della barbabietola di almeno 2.200 lire al quintale, base 16 gradi polarimetrici.

La Commissione, in secondo luogo, è convinta che il Governo debba predisporre un programma per il settore, che preveda l'istituzione, presso l'Università di Bologna, di un centro per la ricerca genetica fitosanitaria e di tecnica applicata, lo stanziamento di 20 miliardi, in cinque anni, per la meccanizzazione e la lotta fitosanitaria, ai fini della massima produttività, e la concessione di un contributo, variabile da 30 a 50 mila lire per ettaro coltivato a bietola, ai coltivatori che operino un'aratura più profonda allo scopo di migliorare il prodotto. Invita inoltre il Governo a provvedere al completamento della ristrutturazione del settore, sentiti i Sindacati, le categorie dei produttori e le Regioni interessate, a riservare, con la concessione di adeguati contributi finanziari, qualsiasi ulteriore espansione del potenziale di trasformazione industriale del settore alle cooperative dei produttori e ad adoperarsi per far aumentare l'attuale contingente, onde dare maggiore incremento alla produzione nazionale. Tale contingente, la cui gestione dovrebbe avere base nazionale, andrebbe ri-

10ª COMMISSIONE

8° RESOCONTO STEN. (10 aprile 1974)

partito tra le Regioni, chiamate ad utilizzarlo con la collaborazione delle categorie interessate.

Per la realizzazione delle indicazioni suddette, la Commissione suggerisce di costituire un Fondo nazionale, disponendo congrui stanziamenti di bilancio ed attingendo dalle somme a disposizione della Cassa conguaglio per il commercio dello zucchero, nonchè dal contributo di adattamento previsto dall'apposito Regolamento comunitario sinora corrisposto agli industriali saccariferi ».

Metto ai voti il documento nella formulazione di cui ho dato testè lettura.

(È approvato).

Onorevoli colleghi, non mi resta che ringraziare tutti per questa manifestazione unanime di buona volontà. Reputo la conclusione

dell'indagine conoscitiva altamente positiva e stimo quella da noi attuata una delle inchieste più concrete e valide realizzate da questo ramo del Parlamento, sia per la brevità del dibattito, sia per il valore del suo contenuto. Anche se non siamo giunti in tempo con il documento finale prima delle semine, ritengo che il nostro lavoro non sia stato vano.

È mio dovere, pertanto, di esprimere un vivo ringraziamento al presidente Tortora, che è stato il promotore e il coordinatore di questa indagine conoscitiva, e a tutti voi per il notevole apporto di idee e di notizie.

La seduta termina alle ore 11,50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici

Dott. FRANCO BATTOCCHIO